

COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Raveledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini; Tel. 0342847775; cell. 3470397005; e-mail: ilario.gaggini@libero.it

Don Bartolomeo Cusini; cell. 3489351392; e-mail: parrocchia.raveledo@gmail.com

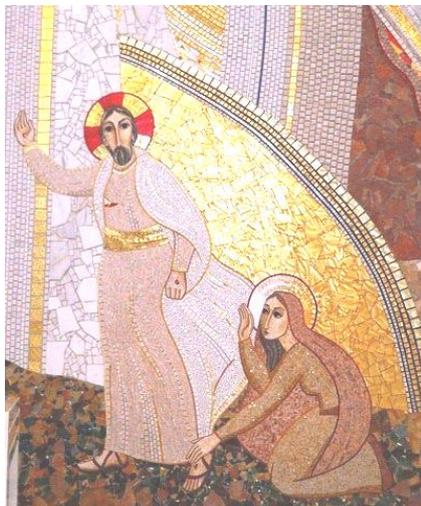
Don Ezio Presazzi; cell. 3341698235; e-mail: presazziezio@micso.net

Ottava di Pasqua 12-19 Aprile 2020



Corri presto, Maria!

Corri presto, Maria,
a radunare i miei discepoli.
Ho in te una tromba
dalla voce potente:
suona un canto di pace
alle orecchie timorose
dei miei amici nascosti,
svegliali tutti
come dal sonno
perché mi vengano incontro
con le fiaccole accese.



Va' a dire loro:

«Lo sposo si è destato,
uscendo dalla tomba,
e trascinando ogni cosa
dalla morte alla vita.

Scacciate, apostoli,
la tristezza mortale,
poiché si è ridestato
Colui che offre,
agli uomini caduti,
la risurrezione».

[Romano il Melode, Inno XL]

Le celebrazioni sono a porte chiuse.

Per assistervi trovate i collegamenti nelle novità del sito www.parrocchiadigrosio.it oppure collegandovi a You Tube canale Comunità Pastorale di Grosio-Raveledo-Tiolo.

In questa Settimana, così importante per noi cristiani, ci ha lasciato don Renato.

Giovedì sera il suo corpo è tornato da Vigevano ed è rimasto a Grosio per l'ultima notte.

Venerdì mattina l'ho accompagnato fino al Cimitero di Torre S. Maria, dove riposa nella tomba di famiglia.

Ho fatto a lui la promessa che, appena sarà passata questa pandemia, insieme come Comunità andremo alla sua tomba e celebreremo la S. Messa in suffragio per lui.

Intanto non dimentichiamolo nelle nostre preghiere.

Approfitto del foglio settimanale (a nome anche di don Bartolomeo e don Ezio) per augurare a tutti, una Pasqua di gioia, nonostante tutto quello che stiamo vivendo.

Buona Pasqua.

Don Ilario

Riproponiamo uno scritto di don Renato dal Bollettino N° 13 – GIUGNO 2014

Il Risorto nostra speranza

Sant'Agostino affermava: "La risurrezione del Signore è la nostra speranza".

Gesù è risorto perché noi – pur destinati a morire nel corpo – non disperassimo, pensando che con la morte la nostra vita sia completamente tolta. Cristo è risorto per darci speranza.

C'è una domanda esistenziale che ci angustia: che cosa c'è dopo la morte? Il nulla? Il vuoto?

Dalla risurrezione di Gesù ci viene una grande certezza: la morte non è l'ultima parola; è la vita – non la morte – che trionfa! Questa verità si fonda proprio su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi ci dice: "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la

nostra predicazione, vuota anche la nostra fede". E ancora: "Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo solo in questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini".

La risurrezione di Gesù non è una favola, un mito, un'utopia. È un avvenimento unico ed irripetibile, testimoniato da tanti che hanno incontrato Gesù risorto. La risurrezione di Gesù è la Buona Notizia che da duemila anni la Chiesa annuncia al mondo, è la notizia che dà speranza, che porta novità, una novità che cambia l'esistenza di chi accoglie tale notizia, come è avvenuto in una moltitudine di persone lungo i secoli, come è avvenuto in modo particolarmente evidente nei santi.

Anzi, non è solo una notizia, ma è una persona, è una presenza. Tante volte papa Benedetto XVI ci ha detto – e papa Francesco da parte sua lo ha richiamato – che la fede cristiana non è accogliere

una dottrina, ma è incontrare una persona e lasciare che operi in noi con la sua potenza di salvezza.

Un antico testo liturgico suona così: "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ora è vivo e trionfa".

Con la risurrezione di Gesù, con la sua vittoria sulla morte è iniziato un mondo nuovo: la morte non ha più potere sull'uomo. Cristo ha estirpato le radici del male, anche se rimangono dei segni del vecchio dominio della morte e del peccato.

Per questo Cristo ha bisogno di uomini e di donne che in ogni tempo e in ogni luogo della terra lo aiutino ad affermare la sua vittoria, servendosi delle stesse armi con cui Gesù ha lottato: la giustizia, la verità, la bontà, il perdono, la misericordia, l'amore, il dono di sé, lo spirito del servizio, l'obbedienza assoluta alla volontà del Padre.

San Paolo stesso, al termine della sua vita, scriveva: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi attende la corona di gloria...".



Siamo chiamati tutti a lottare per un mondo nuovo. Insieme dobbiamo lottare. Per questo Gesù ha fondato la Chiesa. Nella Chiesa, con la Chiesa, sotto la guida del Papa e dei Vescovi, insieme, lavoriamo e lottiamo perché il Regno di Dio raggiunga il cuore

di tutti gli uomini, tutte le nazioni della terra, le culture, i sistemi politici, economici, tutte le realtà umane.

In particolar modo noi incontriamo Gesù risorto e riceviamo la sua forza salvatrice nei Sacramenti: con la luce e la forza che da essi ci vengono, possiamo collaborare a costruire il mondo nuovo, presentandoci all'uomo di oggi come Chiesa fedele a Gesù. Una Chiesa che non si stanca di annunciare il Vangelo, di annunciare a tutti che Gesù è risorto, che è con noi, al centro del nostro essere e del nostro agire. Una Chiesa che testimonia la gioia di sentirsi figli di Dio, fratelli tra di noi, amati dal Padre.

Una Chiesa – ce lo chiede il Papa nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* – che è missionaria,

che porta frutti, che è misericordiosa, che è "in uscita", che è povera tra i poveri e per i poveri, che è attenta ai piccoli, ai deboli, ai malati, agli anziani, a chi non ha più speranza, a chi abita le periferie esistenziali del mondo.

Una Chiesa che ha a cuore la famiglia, il bene vero della famiglia e di tutte le famiglie, l'unità e la concordia nelle famiglie e tra le famiglie.

Una Chiesa che prende sul serio l'opera educativa cristiana dei suoi figli, che continua a trasmettere alle nuove generazioni i grandi valori umani e cristiani che essa stessa ha preso dal Vangelo, ha custodito lungo i secoli, ha difeso con grandi sacrifici e sapienza, ha condiviso, seminandoli a larghe mani.

Una Chiesa che non si rassegna di fronte al fatto che tanti suoi figli si allontanino, si perdano, abbandonino il cibo necessario della Parola e dell'Eucaristia, si perdano nell'indifferenza religiosa, nell'analfabetismo religioso e nella pigrizia spirituale causata spesso dall'illusione di non aver bisogno di Dio.

Una Chiesa aperta sul mondo, che gioisce per il bene che ancora oggi viene compiuto, che sa imparare da tante persone che ancora oggi offrono le loro energie e danno la propria esistenza per Gesù, per diffondere il Vangelo, per testimoniare la loro fede.

Una Chiesa che sa soffrire per le tante tragedie e i tanti drammi che segnano l'umanità. Una Chiesa che apre il cuore e le mani all'aiuto verso i popoli della fame, della miseria, della guerra, delle calamità naturali; verso i profughi che bussano alla nostra porta, verso i "nuovi" poveri, frutto di famiglie disgregate e divise.

Una Chiesa che "non si lascia rubare la speranza", perché la sua speranza non è un'illusione e non delude; perché la sua speranza ha un nome: Gesù Cristo risorto! Ha una forza invincibile: lo Spirito Santo!

In questo tempo pasquale e in ogni giorno dell'anno il Signore Gesù risorto ci conduca con il suo Spirito a partecipare del suo mistero pasquale. Faccio mio l'augurio di un santo del secolo scorso, san Escrivà de Balaguer: "Nelle intenzioni, Gesù sia il nostro fine; negli affetti, il nostro amore; nelle parole, il nostro argomento; nelle azioni, il nostro modello".

Infine, ricordiamoci: Gesù non vuole ammiratori, ma discepoli, amici e collaboratori. Vuole testimoni fedeli e gioiosi.

Cristo, nostra speranza è risorto!

Rallegriamoci ed esultiamo!

Don Renato